

Giustizia e politica

L'anomalia italiana
i giudici, il premier

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
direzione@unita.it

Guido Calvi ebbe un brusco inizio di carriera. Era il 15 dicembre del 1969 quando gli arrivò il primo cliente. Si chiamava Pietro Valpreda. Più di quarant'anni fa. Da allora - come docente di filosofia del diritto, come senatore (per tre legislature), oltre che come avvocato in alcuni dei processi più importanti del dopoguerra - è stato protagonista e testimone della tormentata storia della nostra giustizia. Ma, nonostante quell'inizio di carriera bruciante e la quarantennale esperienza successiva, Guido Calvi non riesce a nascondere il suo sgomento per la situazione attuale. In effetti quarant'anni fa sarebbe stato difficile immaginare che nel 2010 un quotidiano avrebbe potuto pubblicare - come da oggi fa l'Unità - un'inchiesta in quattordici puntate sui processi del presidente del Consiglio in carica.

Professor Calvi, come si è arrivati a una così grave crisi della giustizia?

«La crisi non è della giustizia, ma della politica. Mi spiego: rispetto a ciascuno degli innumerevoli problemi della giustizia esistono le soluzioni. Tutti gli operatori le conoscono e, per larga parte, le condividono. Semplicemente non sono state mai messe in atto. Un esempio? Fummo noi del centrosinistra e elaborare, nel 1997, un primo disegno di legge sulle intercettazioni. Una proposta equilibrata che non metteva in discussione la possibilità di intercettare, e quindi non limitava le indagini, ma regolava l'utilizzabilità delle intercettazioni nel processo. Bene, non se ne è fatto niente. Tutto il mondo politico periodicamente insorge per le intercettazioni, ma la legge non esiste ancora. E quando se ne riparla, viene fuori un'ipotesi di riforma che piega le proposte originarie a interessi contingenti».

Un po' come per il processo breve. Fu proprio lei a scrivere la proposta di riforma con la quale il centrodestra si è fatto scudo per sostenere che il processo breve ultima versio-

Svuota procure, il Pd presenta 11 emendamenti

Sono 35 gli emendamenti presentati al decreto sulle procure, al vaglio della Commissione Giustizia della Camera. Ben 11 quelli proposti dal Pd, un pacchetto «salva procure», come lo ha definito Donatella Ferranti, capogruppo del partito d'opposizio-

ne in Commissione, con cui si chiede di modificare, o almeno di attenuare, la norma che vieta ai giovani magistrati di svolgere funzioni requirenti e monocratiche. Otto, poi, gli emendamenti presentati dall'Italia dei Valori, 2 quelli elaborati dall'Udc. Oggi la Commissione ne inizierà il vaglio: il provvedimento dovrebbe arrivare all'esame dell'aula venerdì prossimo.

Apertura anno giudiziario l'Anm decide forme di lotta

I magistrati si preparano a protestare contro la politica del governo sulla giustizia in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, che si terranno il 30 gennaio. In quali forme lo deciderà la giunta Anm di domani.

Intervista a Guido Calvi

«Ci vorranno anni per guarire questa ferita allo stato di diritto»

L'anomalia «Nessun leader occidentale ha mai osato evitare i suoi giudici»
Le responsabilità «La politica ha sistematicamente ignorato la giustizia»



Un giovane Guido Calvi alla requisitoria del processo Valpreda

Foto Ansa